

Mmg si trovano a svolgere la loro mission professionale in una realtà assistenziale in cui le patologie croniche primeggiano e le istituzioni chiedono una continua attenzione al controllo della spesa farmaceutica, una maggiore appropriatezza e territorializzazione dei trattamenti. In tale contesto accade che questi professionisti siano tenuti fuori della "filiera informativa" sui farmaci innovativi immessi sul mercato, in primis



per le terapie oncologiche, ma anche per molte patologie croniche, prima fra tutte il diabete. Si tratta di farmaci con un target specialistico e ospedaliero che offrono nuove opportunità terapeutiche. Ma la comune prassi assistenziale vuole che i pazienti trattati con tali farmaci, una volta dimessi dall'ospedale, siano affidati al proprio Mmg, che si ritrova a dover pedissequamente utilizzare una terapia che non conosce.

Perché i Mmg non ricevono informazione sui farmaci innovativi?

Gianluca Bruttomesso

La situazione paradossale in cui il Mmg ha la prospettiva di vedersi "costretto a operare" relativamente all'utilizzo delle terapie farmacologiche innovative è stata di recente oggetto di un amaro sfogo da parte del presidente della Simg **Claudio Cricelli**: "Se qualcuno avesse voluto aprire un manicomio della medicina e dell'informazione facendolo scientificamente, non ci sarebbe riuscito meglio". I farmaci innovativi - in primo luogo per le terapie oncologiche, ma anche per molte patologie croniche, prima fra tutte il diabete - rappresentano efficaci e nuove opportunità di trattamento e garantiscono una maggiore offerta, ma hanno sicuramente un costo decisamente elevato che non può essere sostenuto dall'attuale Ssn. Delle complesse sfaccettature di questo problema, che potrebbe apparire insolubile, si è parlato a Milano al workshop "La logica dell'appropriatezza e della sostenibilità delle cure: il caso dei farmaci innovativi", organizzato dall'IREF, l'Istituto Regionale lombardo di Formazione per l'amministrazione pubblica. "I farmaci ora in studio, che saranno impiegati nei prossimi 15-20 anni - ha tenuto a precisare Cricelli - sono stati pensati come super-specialistici. Tut-

tavia il vecchio modello di assistenza prevedeva farmaci a basso prezzo per la medicina generale e altri ad alto costo per l'ospedale. Ora il sistema sanitario questo non se lo può più permettere. Capita sempre più spesso che il paziente, soggetto a ricoveri sempre più brevi, quando viene dimesso sia dato in carico al medico di famiglia, assieme alle terapie innovative prescritte". Ma oggi per più del 95% dei farmaci innovativi non è fornita alcuna informazione al Mmg".

Iniziative e proposte

"Nonostante l'allarme sia stato lanciato più volte - prosegue Cricelli - nessuno sembra essersene accorto e si è continuato a informare su questi farmaci solo gli specialisti. Per sopperire a tale carenza abbiamo deciso di creare un centro *ad hoc* per i Mmg di informazione/formazione, per esempio, sui farmaci biologici e quelli che, in futuro, deriveranno dalle biotecnologie". Il senso della nuova struttura - che si avvarrà della consulenza e del supporto di farmacologi e clinici ma anche di alcune Società scientifiche - è quello di cominciare a ristabilire un'adeguata diffusione dell'informazione sul farmaco e sulle pato-

logie nelle quali è impiegato. Oltretutto, in assenza di una buona comunicazione nei confronti dei medici di famiglia che li aiuti sia a identificare i pazienti eleggibili e successivamente a prendersene cura quando dall'ospedale tornano al proprio domicilio dove devono continuare la cura, è difficile che si determini un grande cambiamento anche nelle dinamiche dei costi, perché farsi carico di questi soggetti significa curare meglio, ottimizzare l'invio all'ospedale e valutare i risultati. Oltre a una struttura dedicata, il presidente della Simg ha deciso di inviare una missiva al sottosegretario alla Salute, al ministro dell'Economia, al direttore generale dell'Aifa e al presidente della FNOMCeO. In tale missiva saranno esplicitate le motivazioni per le quali, secondo Cricelli, non esistono attualmente "le condizioni medico legali e professionali adeguate affinché i Mmg si facciano carico di pazienti in trattamento con farmaci a loro sconosciuti e mai presentati". Motivo per cui si è chiesto un pronunciamento ufficiale di rappresentanti istituzionali: "Tutte le autorità sanitarie sappiano - sottolinea Cricelli - che siamo davanti a questo paradosso. Deve essere reso obbligatorio alle aziende farmaceutiche fornire un'opportuna informazione ai Mmg. Sarebbe oltremodo opportuno che quando un paziente è dimesso dall'ospedale con una terapia innovativa in corso, qualcuno si facesse carico di contattare il medico curante e di condividere con lui le informazioni sul farmaco".